



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



8 DICEMBRE 2017



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

# «Parliamo di sport, e di quello che va»

Il segretario nazionale del Pd in visita alla Passalacqua dribbla le domande sul panorama politico attuale  
 «Questa terra ha sete di infrastrutture e di opportunità, stiamo lavorando sia sulle une che sulle altre»

**LAURA CURELLA**

Sport soprattutto al femminile, politiche per le pari opportunità, carenza infrastrutturale e importanza dello sport come materia scolastica, a partire dalle primarie. Questi alcuni argomenti toccati ieri nel corso della visita del segretario nazionale del Partito democratico Matteo Renzi alla Passalacqua Ragusa, presso il Palaminardi di contrada Selvaggio.

Il leader dei dem è arrivato con il sottosegretario alla Salute, on. Davide Faraone. Quasi puntuale questa volta, ha salutato il roster biancoverde non mancando di interpellare le giocatrici sulle principali problematiche riscontrate sia nel praticare uno sport

ai massimi livelli che nel vivere a Ragusa. Molto positivi i commenti delle Aquile sulla città che le ospita, diversi invece gli appunti sulle pari opportunità concesse a livello nazionale sportivo, a cominciare dal mondo del professionismo che rimane ancora una prerogativa maschile.

A fare gli onori di casa è stato Gianstefano Passalacqua, il vertice della società che sostiene la Virtus Eirene. Renzi non ha voluto fare grandi discorsi. A qualche cittadino presente in tribuna, che gli chiedeva di parlare

“Che Pd ha trovato? Non è stato un viaggio dentro al Pd, bensì tra la gente per ascoltare storie della realtà italiana. Pisapia e Alfano lasciano? Tutte le questioni di politica nazionale verranno affrontate in seguito”. “So che l'area iblea ha sete di infrastrutture - continua il segretario Pd - sarebbe ingiusto dire che in Italia non sia cambiato nulla, abbiamo veramente disposto tanti fondi pubblici per le progettazioni e l'avvio di cantieri. Mi riferisco per esempio al finanziamento che abbiamo dato a Ragusa per la metropolitana di superficie ed il collegamento con Ibla. Chiaramente i risultati ancora non sono visibili, si iniziano a vedere i primi segni, per esempio coi bandi delle periferie. Ragusa è la provincia più a Sud, quindi come tale è quella che soffre di più l'isolamento e sulla quale occorre investire. La Ragusa-

attraverso un microfono per farsi sentire meglio, Renzi ha spiegato alzando la voce: “Oggi sono venuto per ascoltare, prendere spunti da una realtà siciliana bellissima, tornerò per parlare al momento della campagna elettorale”. Qualche accenno tuttavia Renzi lo fa, soprattutto sulle infrastrutture ricordando il finanziamento per la metropolitana di superficie iblea e lo stanziamento delle risorse per la Ragusa-Catania. “È stato un viaggio, quello attraverso l'Italia e che si conclude in Sicilia, pieno di occasioni di ascolto. A Ragusa ho deciso, gra-

sa-Catania? Anche per questa opera i fondi sono stati messi a disposizione, finalmente dopo decenni di blocco assoluto. Magari i risultati verranno con qualcun altro che taglierà il nastro, l'importante è che i ragusani abbiano finalmente questa infrastruttura e che si passi dalle parole ai fatti”.

“Sappiamo che Renzi non dimenticherà le volte che è passato per Ragusa - ha commentato l'on. Dipasquale - e d'altronde l'impegno del suo governo e del Pd in generale nei confronti del nostro territorio è tangibile. È stato il suo governo a finanziare la metropolitana di superficie per 18 milioni di euro, il raddoppio della Ragusa-Catania e il proseguimento dei lavori per la Siracusa-Gela che per buona parte passa proprio dalla nostra provincia”.

Il segretario Pd ha infine salutato i precari dei Vigili del Fuoco, presenti per la campagna “Fiato sul collo”, ricordando gli emendamenti presentati alla finanziaria.

zie alla società Passalacqua, di venire a trovare le cestiste biancoverdi, nel Nido delle Aquile, dove ragazze da tutto il mondo vengono a giocare nella massima serie italiana e stanno facendo molto bene anche a livello europeo. Una realtà in crescita, che ha aperto anche allo sport per persone disabili, utilizzando un impianto di bellezza notevole. È stata un'occasione anche per ragionare di investimenti per le donne che fanno sport, la maternità per le atlete, del potenziamento degli impianti sportivi a partire dalle scuole e dalle periferie del nostro Paese”.

Renzi schiva le domande di politica.

LA SICILIA – VITTORIA

## Rifiuti & disagi

# Differenziata sciopero sospeso «La situazione verso la normalità»

DANIELA CITINO

Bisognerà, forse, pazientare ancora un po' fino a quando la raccolta differenziata non sarà tornata a pieno regime ma, pazienza a prescindere, è fuori di dubbio che il sindaco Moscato e insieme a lui, quei vittoriosi virtuosi che nel nuovo sistema ci stanno credendo e si stanno impegnando nel rispettare tempi e modi di esposizione, può tirare un sospiro di sollievo nel sapere che lo sciopero, annunciato ed attuato in modo intervallato per quasi 48 ore dai dipendenti dell'azienda Ef, è stato sospeso.

Una buona notizia, subito postata su Telegram il 6 pomeriggio, anche per rassicurare che la raccolta sarebbe proseguita nelle zone in cui non era stata ultimata proprio a seguito della protesta. Ma il sospiro di sollievo, benché liberatorio, non mette fine all'accaduto. Almeno per il primo cittadino vittoriese che cerca di capire co-



La raccolta differenziata è destinata ad essere riavviata e a tornare alla normalità nel giro di poche ore

me si sia verificato tutto questo a fronte di un comune che non è stato mai insolvente nei pagamenti e che, invece, ha onorato tutto alla ditta nei tempi dovuti. "Nessuno può permettersi di prendere in giro i vittoriosi, siamo infatti una delle poche ammi-

nistrazioni che abbia sempre pagato le aziende di igiene urbana in maniera puntuale e senza ritardi. Il contratto prevede il pagamento entro 60 giorni dall'emissione delle fatture e noi paghiamo, di solito, entro i primi 15 giorni. Nonostante ciò si è scelto deliberatamente di fare del male alla città facendo pagare un disagio notevole ai vittoriosi" ha tuonato dopo avere appreso dello sciopero per poi nella mattinata del 7 incontrarsi con sindacati e l'amministratore giudiziario dell'azienda. "Siamo stati sempre aperti e sensibili alle esigenze dei lavoratori dell'azienda privata e, di fatti, proprio mentre erano in corso le assemblee sindacali e i momenti di protesta, avevamo incontrato le sigle sindacali fornendo ampie garanzie sui pagamenti, con i mandati alla mano e, nello stesso tempo, chiesto anche un vertice con amministratore giudiziario" spiega il primo cittadino vittoriese che ieri, ha per l'appunto,

dialogato con entrambi.

"È stato - incalza Moscato - un confronto sereno e aperto a garanzia di tutti, dai lavoratori ai cittadini a cui dobbiamo assicurare il rispetto dei tempi di raccolta". Cittadini virtuosi ai quali dare conto anche se, purtroppo, non tutti sembrano possedere la

**Chiarezza.** Moscato si rivolge all'Ef: «Diteci che cosa è accaduto e perché»

stessa coscienza civile e ambientale. Quelli che non vogliono "cedere" alla raccolta differenziata continuano imperterriti ad abbandonare la spazzatura in modo illegale e screanzato. Nessun rispetto ne' nei riguardi del decoro del centro urbano ne' di quello delle periferie".

LA SICILIA

## Operazione Alto Impatto

# Centri di ritrovo, piazze, strade e locali pubblici passati al setaccio

MICHELE FARINACCIO

Controlli a tappeto nel capoluogo ibleo, da parte della Polizia di stato di Ragusa, anche in vista delle imminenti festività natalizie. I controlli delle volanti, che sono stati denominati operazione "Alto impatto", hanno interessato le piazze ed i principali centri di aggregazione del capoluogo e non solo. Tre giorni di intensi controlli di natura preventiva e repressiva condotti dalle pattuglie della Sezione Volanti, del Reparto Prevenzione Crimine di Catania e dal Reparto Cinofili che hanno passato al setaccio esercizi pubblici, arterie stradali e luoghi di aggregazione.

Venticinque i posti di blocco disposti nei punti strategici finalizzati a prevenire il fenomeno del "pendolarismo criminale", che viene messo



in atto da pregiudicati provenienti da altre province limitrofe. In totale sono state sottoposte a controllo 321 persone, 128 autovetture ed oltre mille targhe, controllate tramite

l'occhio automatico del sistema Mercurio di cui sono dotate le Volanti di Ragusa che segnala auto rubate o non coperte da valido contratto assicurativo. Proprio durante i controlli il lettore automatico ha segnalato un alert a carico della targa di un furgone. Il mezzo è stato immediatamente bloccato ed i successivi accertamenti hanno evidenziato che lo stesso circolava in assenza della prescritta copertura assicurativa. Il mezzo è stato immediatamente sequestrato ed il conducente sottoposto alla sanzione amministrativa di oltre 800 euro.

In totale sono state elevate sanzioni amministrative per violazione al codice della strada per un valore di oltre 5 mila euro.

Specifici controlli sono stati effettuati nei pressi dell'autostazione di piazza Zama. Sono stati sottoposti a

controllo tutti i passeggeri degli autobus provenienti da fuori provincia compresi i rispettivi bagagli. Un'attenzione particolare è stata riservata anche ai principali centri commerciali che in questi giorni sono particolarmente affollati da clienti. Durante le attività è stata sottoposta ad accertamento un'auto con a bordo tre giovani residenti a Vittoria. L'atteggiamento sospetto dei tre ha portato gli agenti ad approfondire il controllo con una perquisizione personale sul posto. L'intuito dei poliziotti si è rivelato fondato. Uno dei tre, minorenni, nascondeva infatti una piccola quantità di tipo marijuana, utilizzata per uso personale. Lo stesso è stato segnalato in Prefettura come assuntore. Passata a setaccio anche la sala giochi di via Colajanni all'interno della quale sono state controllate circa quaranta persone.

G.D.S.

---

**➤ Ragusa****Comitato sicurezza  
sulle iniziative  
organizzate a Natale**

●●● Natale sicuro nel rispetto dei criteri di safety e di security. Cabina di regia la Prefettura che ha tenuto una apposita riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza estesa alla partecipazione dei sindaci e ai comandanti della Polizia locale, al comandante dei Vigili del fuoco, del dirigente della Sezione di Polizia stradale e del dirigente della Protezione civile regionale. Tutti attorno al tavolo per definire la predisposizione delle misure di safety e di security da mettere in campo in occasione delle manifestazioni in programma per le festività natalizie e di fine anno. Dal prefetto Maria Carmela Librizzi l'invito a tutti i sindaci a predisporre, in tempi utili, il calendario completo ed aggiornato degli eventi nel rispetto delle direttive ministeriali. Fra queste la tutela della pubblica incolumità con riferimento ai luoghi di svolgimento degli eventi. (\*PID\*)



# Regione Sicilia

LA SICILIA

**CONTRO GLI ELETTI SENZA CERTIFICAZIONE A NORMA DELLA SEVERINO**

# Ars, i ricorsi dei “ribelli” l’8 marzo al Tar Catania

**ARIO BARRESI**

CATANIA. No Severino, no party. Dalla cosiddetta “chat dei trombati” evocata dal siracitano Enzo Vinciullo agli studi di decine di avvocati in tutta la Sicilia. E adesso dalle cartelle allate alle prime verità dei tribunali. Arrivano nelle aule giudiziarie i primi ricorsi contro i deputati regionali eletti con la (presunta) “macchia” del mancato riferimento alla legge Severino sulle incandidabilità nei moduli della Regione compilati al momento del deposito delle liste.

Il Tar di Catania ha infatti fissato le udienze (entrambe il prossimo 8 marzo) su due dei ricorsi. Uno è quello di Filippo Privitera, primo non eletto nel collegio di Catania nella lista Popolari e autonomisti, che si è rivolto al



FILIPPO PRIVITERA



DANILO FESTA

Tar rivendicando il seggio a danno degli eletti nel collegio etneo sprovvisti di autodichiarazione a norma della Severino. Gli avvocati Mauro Di Pace e Antonio Landro ritengono «illegittimo» il provvedimento di proclamazione della commissione elettorale di Catania di sette deputati: Gianina Ciancio, Angela Foti, Francesco Cappello e Jose Marano del M5S; Giuseppe Zitelli di #DiventeràBellissi-

ma; Marco Falcone (nominato assessore regionale) e Alfio Papale di Forza Italia.

Analoga tesi nel ricorso di Danilo Festa, di fatto primo dei non eletti della lista “Cento Passi”, visto che Claudio Fava è il più votato a Catania, ma ha conquistato il seggio a Palermo. Festa (con gli avvocati Di Pace e Landro, a cui si aggiunge Elio Guarnaccia) contesta invece soltanto i quattro eletti grillini.

I due ricorsi - fra decine depositati entro tre giorni dalla proclamazione degli eletti - adesso s'incrociano. L'8 marzo, nell'aula del Tar di Catania, con lo stesso giudice relatore: Dauno Trebastoni. Sarà il primo test col “sismografo” giudiziario. Per capire se quello che si annuncia per l'Ars è un terremoto. Oppure soltanto un procurato allarme.

LA SICILIA

**TENTATA CONCUSSIONE A PALERMO****Chiesto il rinvio a giudizio  
per presidente consiglio comunale**

PALERMO. Con l'accusa di tentata concussione la procura di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio del presidente del Consiglio comunale Salvatore Orlando. Analoga richiesta è stata avanzata per il dirigente comunale Antonino Rera accusato di favoreggiamento. Secondo il pm Claudia Bevilacqua, Orlando avrebbe abusato dei suoi poteri e del suo ruolo per spingere



due componenti - Serafino Di Peri e Dario Gristina - della commissione valutativa ad assegnare l'incarico di responsabile dell'ufficio consulenza giuridico amministrativa del Consiglio a Rera.

Mail e incontri ricostruirebbero il tentativo di concussione da parte di Orlando. Le pressioni non sarebbe però andate a buon fine dato che per quell'incarico fu scelto Niccolò Giuffrida.

L'accusa di favoreggiamento nei confronti di Rera nasce invece dal non aver riferito agli inquirenti di questi incontri.

«Salvatore Orlando ha esercitato pressioni affinché venisse nominato Rera anziché Giuffrida». Lo ha detto, durante l'interrogatorio alla guardia di finanza, nel 2015, Dario Gristina.

**L. Z.**

LA SICILIA

## ACCUSATO DI APPROPRIAZIONE INDEBITA DAI PM DI PALERMO

# Ars, indagato il deputato Rizzotto



*È l'unico  
leghista  
dell'Assemblea  
regionale,  
eletto nella  
lista FdI-Noi  
con Salvini*

PALERMO. E' arrivata la conferma dopo settimane di dubbi e di notizie contrastanti. Il quinto deputato regionale indagato è l'unico leghista dell'Assemblea regionale, Antonino Rizzotto, detto Tony, eletto a Palermo nella lista FdI-Noi con Salvini. Per il parlamentare il reato ipotizzato è appropriazione indebita aggravata ai danni dei dipendenti dell'Isfordd, l'istituto di formazione per disagiati e disadattati sociali, che fino a luglio era presieduto proprio da Rizzotto, che era anche il legale rappresentante. Il parlamentare è stato iscritto nei giorni scorsi nel registro degli indagati dopo un accurato accertamento del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. A suo carico le denunce dei lavoratori dell'ente finanziato dalla Regione, rimasti senza stipendio per sei mesi, e che all'inizio di quest'anno si sono dimessi per giusta causa. Il mese scorso il settore "Servizio gestione" dell'assesso-

rato regionale alla Formazione ha revocato il primo finanziamento da 680 mila euro, che l'Isfordd dovrà restituire. E a rischio ci sarebbe pure la seconda tranche in quanto secondo gli inquirenti, coordinati dal pm Maria Teresa Maligno, l'ente aveva regolarmente ricevuto il sostegno pubblico per pagare impiegati, docenti, formatori e allievi, oltre ai fornitori di beni e servizi. Se i pagamenti non sono stati effettuati, è perchè qualcuno quel finanziamento lo ha tenuto per sé: secondo le denunce e stando ai primi accertamenti, a muoversi in questo senso sarebbe stato proprio Rizzotto.

Rizzotto, 65 anni, si appresta ad issare la bandiera della Lega a Palazzo dei Normanni. Nel suo lungo curriculum anche l'appartenenza alla Dc. Funzionario del Comune di Palermo, è stato assunto con regolare concorso nel 1993.

L. Z.

G.D.S.

# Oltre un miliardo alla Regione: al via i pagamenti verso i creditori

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

••• «Si comunica che per mancanza di disponibilità di cassa si è provveduto a emettere il mandato di pagamento ma il saldo verrà corrisposto nel 2018 non appena saranno disponibili le somme»: è la lettera con cui la Regione ha risposto a un fornitore, ieri, che sollecitava i finanziamenti attesi da mesi.

È la «cambiale» della Regione, il «pagherò» che in molti assessorati si stava già firmando perchè in cassa non era rimasto neanche un euro.

Eppure ieri, proprio mentre lettere come questa partivano da vari dipartimenti e venivano recapitate agli imprenditori in attesa dei finanziamenti, le casse della Regione si sono inaspettatamente riempite. La Banca d'Italia, su mandato

cassa riaprirà.

All'Economia stanno anche portando avanti un'altra operazione: stanno verificando se la ripartizione di queste somme nei vari assessorati non permetta anche di aumentare i budget annuali previsti a inizio 2017. È un modo per permettere agli assessorati che proprio in questi giorni stanno spedendo le lettere di rinvio dei pagamenti al 2018 di continuare a pagare anche se il budget è formalmente esaurito.

dall'Agenzia delle Entrate, ha staccato un assegno da 1,2 miliardi in favore della Regione. «Non ci sono mai stati tanti soldi in cassa» hanno commentato ieri all'assessorato al Bilancio i tecnici che stavano mettendo ordine nei mandati di pagamento da sbloccare.

Perchè questo è l'effetto di questa pioggia di fondi, entro il 15 dicembre tutti i più importanti pagamenti verranno saldati. Poi la cassa regionale chiuderà, come di regola, e bisognerà attendere i primi di gennaio per riprendere i pagamenti.

Un passo indietro. Il miliardo e duecento milioni appena entrati non sono soldi in più rispetto alle previsioni. «Sono i soldi dell'Irpef concordati con lo Stato. È l'ultima tranche che sta arrivando in un'unica soluzione invece che periodicamente come c'era da atten-

Tamponata l'emergenza di cassa, Armao ieri si è imbattuto in un altro problema. Con i vertici dell'Agenzia delle Entrate ha discusso del futuro di Riscossione, la partecipata chiamata ad incassare i tributi. Armao ha preso atto del blocco di 130 milioni fatto da Montepaschi Serit, l'ex socio che rivendicando vecchi debiti ha «pignorato» queste somme. In più Armao e l'Agenzia delle Entrate hanno concordato una verifica sui conti della partecipata in vista di una relazione

dersi» ha illustrato ieri il ragioniere generale Giovanni Bologna. In pratica, lo Stato sta versando in una sola tornata tutto quello che avrebbe dovuto dare dall'estate in poi.

L'assessore Gaetano Armao proprio ieri ha avuto un incontro all'Agenzia delle Entrate e lì era stato rassicurato sui flussi di pagamento. Ora tocca agli uffici dell'assessorato sbloccare tutte le richieste di finanziamento messe in attesa da settimane e mesi. La priorità - hanno spiegato ieri all'Economia - verrà data ai fornitori della Sanità, ai Comuni e alle imprese che hanno lavorato negli appalti della Regione. Più in generale verranno sbloccati per primi i finanziamenti di importo maggiore per non ingolfare la cassa regionale che si avvia all'imbutto degli ultimi giorni di apertura. Tutto il resto verrà comunque pagato a inizio gennaio, quando la

che l'assessore farà lunedì a Musumeci: «Scatta una *due diligence*. Avuto l'esito - ha concluso Armao - decideremo quale futuro ha il settore della riscossione in Sicilia». Intanto la società è priva di presidente e di fatto alla paralisi.

Resterà invece paralizzata la Regione su un altro fronte, quello delle nomine di esterni e dei rinnovi dei contratti a tempo determinato. È la conseguenza della mancata approvazione da parte del governo uscente del bilancio consolidato,

SEGUE

quello che tiene conto di tutti gli enti della galassia regionale. Armao ha spiegato che una norma nazionale inibisce in questo caso la stipula di qualunque contratto: «Non si potranno assumere dirigenti esterni ma neppure firmare i rinnovi contrattuali di forestali e precari della Regione». L'assessore mercoledì ha discusso di tutto ciò con il Ragioniere Generale dello Stato ricevendo garanzie sul fatto che la soluzione verrà trovata a Roma, visto che la sanzione non è conse-

guenza di un'omissione di questo governo. Due le soluzioni: un emendamento alla legge di Stabilità in votazione a Roma in questi giorni o una nota amministrativa del ministero che concede una deroga temporanea. Nel primo caso però ci sarà bisogno di un consenso bipartisan e Armao teme che il Pd non sia d'accordo ad aiutare il nuovo governo di centrodestra. In ogni caso la soluzione a queste emergenza arriverà solo a fine anno o a gennaio.

G.D.S.

**BENI CULTURALI.** Raggiunto l'accordo con i sindacati. Niente chiusura in 21 siti

## Arretrati e straordinari ai custodi, musei aperti anche nei festivi

PALERMO

●●● Un accordo che vale circa sei milioni e che permetterà di tenere aperti in tutti i festivi e le domeniche di dicembre i musei e i siti archeologici siciliani. Scongiurata quindi la chiusura minacciata dai sindacati appena un paio di settimane fa al culmine di una vertenza nata per il pagamento di vecchie indennità.

È stato firmato ieri da tutti i sindacati, tranne Sadirs e Siad, il contratto integrativo dei Beni Culturali che permette di sbloccare una vertenza in corso dai primi mesi dell'anno. Da un lato i custodi e il personale del settore in genere incasseranno subito, fra fine anno e i primi di gennaio, gli arretrati dello straordinario 2016 e del 2017 più circa 100 mila euro extra per tenere aperti anche oltre il normale orario i musei e i siti durante le festività natalizie e fino a domenica 7 gennaio. Dall'altro lato l'assessorato appena affidato a Vittorio Sgarbi evita l'immagine di porte chiuse ai turisti durante i giorni più importanti per il turismo.

Sono 21 i siti che vedranno perfino allungato l'orario di apertura tradizionale. In tutti i festivi il Teatro greco di Taormina e l'Anfiteatro resteranno aperti, per esempio, dalle 7,30 del mattino fino alle 20. E lo stesso accadrà al museo Riso di Palermo. Aprirà alle 7,30 anche il museo Megara di Siracusa ma in questo caso la chiusura è anticipata alle 18.

Gli altri siti che, seppure a orari variabili rispetto a quelli appena citati, resteranno sempre aperti nei



**Maria Elena Volpes**



**Michele D'Amico**

festivi e più a lungo che in passato sono: museo Uccello (Catania), musei Camarina e Ragusa, Convento della Croce, museo di Lipari, chiesa di San Francesco a Catania, castello Maniace di Siracusa, museo di Messina, Albergo delle povere di Palermo, Villa del Casa di Piazza Armerina, museo Orsi di Siracusa, museo di Lentini, Castello della Zisa di Palermo, Casina Cinese e Villino Florio di Palermo, museo di Caltanissetta, museo di Marianopoli, museo di Gela, sito di Capo Soprano, mu-

seo di Terrasini e sito di Selinunte.

Per tenere aperti questi siti nelle prossime tre settimane l'amministrazione spenderà 101.255 euro: soldi che andranno come extra ai custodi.

Nelle scorse settimane la trattativa per assicurare l'apertura nei festivi si era bloccata perchè i sindacati avevano alzato un muro a causa del ritardo nei pagamenti degli straordinari già maturati. Si tratta di quei quasi sei milioni che l'accordo firmato ieri ha sbloccato. A questo scopo è risultata decisiva una nota di Sgarbi che la dirigente Maria Elena Volpes e il capo di gabinetto sergio Gelardi hanno mostrato ai sindacati in cui esplicitamente si indicava come prioritaria la scelta di tenere aperti i musei.

Per Michele D'Amico dei Cobas e Simone Romano del Cupas (sigla dei custodi) «il sindacato vuole ora sottoporre una serie di proposte per il rilancio del settore: superare le carenze igienico-sanitarie di tutti i siti e degli uffici dei beni culturali (in alcuni piove persino dentro, molti sono privi di impianti di climatizzazione); avviare una fase di ammodernamento dei fatiscenti sistemi di impianti di sicurezza; investire per migliorare l'immagine dell'intero sistema (dalla dotazione di apposito vestiario per il personale addetto alla fruizione dei beni culturali per cui l'ultima fornitura di divisa è avvenuta ben 15 anni fa a un serio piano di formazione). D'Amico e Romano chiedono quindi a Sgarbi di avviare un confronto anche su questi temi.

**GIA. PI.**

G.D.S.

**LAVORO.** Grasso: per stabilizzare serve una nuova legge

## Enti locali, precari furiosi Maxi sciopero a Palermo

PALERMO

●●● La rivolta sta montando sotto traccia e culminerà in una grande assemblea pubblica già convocata per lunedì 18 a Palermo. I circa 15 mila precari dei Comuni si ritroveranno a Palermo per chiedere la stabilizzazione promessa da tutti gli schieramenti in campagna elettorale. Anche se ieri sulle attese di questo esercito di contrattisti è calato il gelo perchè secondo il neo assessore agli Enti Locali, Bernadette Grasso, il posto fisso è in programma ma per assegnarlo non sono sufficienti le norme in vigore. Serve un altro passo del governo nazionale.

In realtà il Movimento Giovani Lavoratori - la sigla autonoma più rappresentativa guidata da Massimo Bontempo, Giuseppe Cardenia e Giuseppe - ha preparato un documento in cui chiede al governo regionale di avviare le stabilizzazioni sulla base di una recente circolare della Madia, la stessa che ha permesso lo sblocco delle assunzioni in altri settori. Anche se lo stesso sindacato non fa mistero di conoscere gli ostacoli che stanno nascendo su questo percorso: «Continuano a persistere interessi diversi che limitano e condizionano la soluzione che al di là delle tante chiacchiere è possibile concretizzare con un consolidamento dello stato di fatto attraverso la storicizzazione della spesa e dei rapporti di lavoro in essere, mediante riconversione degli stessi sia sotto il profilo giuridico che economico dei profili e delle categorie professionali interessate».

Tuttavia l'assessore Grasso, mo-

stra cautela: «Confermo che è intenzione di questo governo stabilizzare i precari. Tuttavia la stabilizzazione non può essere fatta solo sulla base della circolare Madia, perchè questa ci aiuta sotto il profilo giuridico ma resta un problema economico». La Grasso si riferisce «ai paletti che limitano la possibilità di assumere. È previsto che la spesa relativa alle stabilizzazioni non possa superare il 20 per cento del totale destinato al persona-



### I RAPPRESENTANTI DI CATEGORIA: LA CIRCOLARE MADIA HA SBLOCCATO L'ITER

le. Questo paletto da soli non possiamo superarlo. Serve l'aiuto del governo nazionale».

Il Movimento Giovani Lavoratori va in pressing e ricorda non a caso che «la campagna elettorale non si è conclusa il 5 novembre ma continua e si intensifica con l'approssimarsi del prossimo appuntamento nazionale a primavera».

Nel frattempo però l'assessore Grasso ha almeno sbloccato le somme che permetteranno ai sindaci di pagare gli stipendi arretrati e le tredicesime. Anche se non è escluso che ci sia qualche altro ritardo che possa comportare il rinvio dei pagamenti ai gennaio. **GIA. PI.**

G.D.S.

**I NODI DELLA POLITICA**

IL SEGRETARIO DEL PD HA CONCLUSO LA DUE GIORNI IN SICILIA: «FARÀ IL SALTO DEFINITIVO QUANDO I CANTIERI SARANNO APERTI»

# Renzi: «Abbiamo messo i soldi, spendeteli»

L'ex premier ad Agrigento ha visitato la Stanza della Memoria: «Livatino è un maestro per le nuove generazioni»

**«Un percorso lungo 106 tappe» che il segretario del Pd, Matteo Renzi, ha chiuso ieri proprio in Sicilia. Ad Agrigento, col ministro Orlando, ha visitato la stanza dedicata al giudice Livatino.**

**Concetta Rizzo**

AGRIGENTO

●●● «Abbiamo messo un sacco di soldi. Solo che i cittadini non li vedono ancora perché i cantieri sono in ritardo, siamo indietro con le procedure e la burocrazia è quello che è. Quando finalmente si vedranno i cantieri, allora, a quel punto, la Sicilia farà il salto definitivo». È con queste parole che il segretario del Pd, Matteo Renzi ieri ha concluso la sua visita nell'Isola. La giornata dell'ex premier, ieri, è iniziata assieme al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, in piazza Gallo, ad Agrigento, nello stabile che fu il tribunale e che adesso è sede del Comune.

Su invito del sindaco Lillo Firetto, Renzi e Orlando hanno visitato la «Stanza della memoria» del giudice Rosario Livatino, il magistrato ucciso dalla mafia, lungo la statale 640, il 21 settembre del 1990. Ad accoglierli, oltre al sindaco Firetto, anche il prefetto Nicola Diomede e il procu-

ratore capo Luigi Patronaggio. «A mio giudizio, nella fase che stiamo vivendo, tutto ciò che è memoria, tutto ciò che è recupero della storia del nostro Paese è fondamentale. La memoria dei nostri martiri e dei nostri eroi - ha detto Renzi - aiuti soprattutto le nuove generazioni ad essere capaci di avere dei valori altrettanto forti e intensi». Sul libro dei ricordi dedicato al «giudice ragazzino», Renzi ha scritto: «Con la mano che trema, emozionata, pensando al sacrificio di Rosario Livatino, maestro per la nostra generazione, martire laico delle istituzioni, testimone credibile del Vangelo. Dico grazie alla città di Agrigento e al suo sindaco per avere restituito questo luogo alla memoria, cioè al futuro».

Nella «Stanza della memoria» anche il ministro Orlando. «Credo che sia molto bello che il viaggio del segretario del mio partito si concluda idealmente qui - ha detto -, perché qui credo che stia una pietra miliare della nostra storia repubblicana. Rosario Livatino esortava a combattere la mafia facendo ciascuno la propria parte, svolgendo al meglio ognuno le proprie funzioni. Quando ci si trova di fronte alle orme di personaggi come Livatino questa domanda ce la dobbiamo fare e cre-

SEGUE

do che noi possiamo dire, senza protervia e senza arroganza, che in questi anni abbiamo fatto i passi in più necessari per combattere questo fenomeno. Questo è l'anno in cui si è approvato il codice antimafia, è la legislatura in cui sono stati colpiti gli interessi della mafia, come quelli del caporalato e dei reati ambientali con gli eco-reati, ma questa è anche la legislatura in cui io credo si debba rivendicare il fatto che si è tornati ad investire sul funzionamento della macchina giudiziaria».

Il ministro ha parlato anche della riforma delle intercettazioni. «Abbiamo fatto un percorso che ha coinvolto l'associazione dei magistrati - ha chiarito Orlando - che ha

dato un parere sostanzialmente positivo sul testo che abbiamo portato in Consiglio dei ministri. Mi pare che non si ponga il tema di un rischio della riduzione della capacità di indagine, semmai si tratta di fare in modo tale che le intercettazioni siano sempre più uno strumento di contrasto alla criminalità e sempre meno uno strumento per alimentare impropriamente forme di gossip». Non una sola parola da parte di Renzi, invece, ad Agrigento che è la città di Alfano, sul fatto che il ministro degli Esteri abbia annunciato che non si ricandiderà. (\*CR\*)



**attualità**

LA SICILIA

# Renzi: «Il Paese deve ripartire dall'esempio dato da Scordia»

All'azienda "Oranfrizer" l'ex premier rilancia il fattore ottimismo

SCORDIA. Ha scelto Oranfrizer a Scordia come tappa, la 106, del suo giro "Destinazione Italia". Una delle aziende leader in Sicilia per la commercializzazione di agrumi e per la produzione di succhi che hanno fatto breccia anche nei mercati orientali.

L'Intercity preso in affitto da Trenitalia, che lo porta in giro per lo Stivale, è stato sostituito da un'auto con cui il segretario del Pd ha proseguito attraversando la Piana di Catania si-

no a raggiungere la strada provinciale 28/I dove si trova lo stabilimento dei fratelli Nello e Sebastiano Alba, eredi di un padre, Giuseppe, pioniere della commercializzazione di agrumi nel Continente.

Ad accoglierlo il deputato nazionale e sindaco di Militello, Burtone, con cui ha scherzato: «Tutti pensano che Militello sia il paese di Pippo Baudo e di Nello Musumeci; in realtà, è il paese di Giovanni Burtone». Ad accompagnarlo anche il sottosegretario all'Istruzione, Faraone, e il segretario regionale del Pd, Raciti.

L'ex presidente del Consiglio, gui-

fatturato di 43 milioni di euro con più di un centinaio di operai e che ha la capacità di trasformare in produzione quella che è la più grande potenzialità di questa terra: l'agricoltura. Catania offre un sacco di opportunità, dalla straordinaria bellezza paesaggistica e turistica, alla cultura e alle start-up. Dai quartieri della periferia alla città abbiamo fatto molti in-

vestimenti come governo, anche grazie all'azione del sindaco Bianco».

Sul gap tra Nord e Sud circa il segretario del Pd ha dichiarato che le infrastrutture della Sicilia sono ancora troppo indietro rispetto alle possibilità che dovrebbe avere l'Isola. «Noi ha affermato - abbiamo messo un sacco di soldi; solo che i cittadini non

nelle infrastrutture, e si vedranno i cantieri e non soltanto i soldi che abbiamo impegnato, a quel punto la Sicilia farà il salto definitivo. La infrastrutturazione in Sicilia - ha concluso Renzi - è troppo indietro rispetto al resto d'Italia».

Renzi ha ascoltato con interesse le buone pratiche della filiera di Oranfrizer con il manager Laudani che ha illustrato alcuni punti che oggi gra-

vano come macigni sull'agrumicoltura, difficoltà che le aziende affrontano insieme all'intero settore e ai singoli produttori. Scarsa competitività economica a livello internazionale, le conseguenze del virus tristezza e i rischi del mancato controllo su questo fenomeno, le difficoltà legate alla gestione dell'acqua, delle reti idriche e dei consorzi di bonifica,

dato dal marketing manager dell'azienda, Salvo Laudani, ha attraversato la linea di produzione degli agrumi che dalla Piana di Catania raggiungono destinazioni nazionali e internazionali, sino a raggiungere i mercati giapponesi; ha stretto le mani degli operai e ha sorvegliato la spremuta di arance e il rinomato succo di melograno: «Un pieno di vitamina C», lo ha definito Renzi, utile per superare i denni il rigido inverno e prepararsi così alla campagna elettorale che lo vedrà impegnato in prima persona.

«Mi piace chiudere questa nostra tappa siciliana in nome delle arance e in nome di questa azienda che ha un

li vedono ancora. Nei cantieri si registrano ritardi, si rimane indietro con le procedure e la burocrazia è quella che è. Tuttavia, penso che la Sicilia abbia un futuro straordinario».

«Quello che dimostra questa azienda, e non solo questa - ha continuato -, è che con la forza di volontà e l'impegno i risultati arrivano. Quando finalmente vedremo i risultati

i furti negli agrumeti e la diffusione di agrumi illegale nei mercati. Tutto racchiuso in un documento condiviso con il segretario del Pd e i rappresentanti regionali.

Renzi, prima di trasferirsi ad Augusta, si è spostato nella tenuta Carmito dei fratelli Alba visitando per la prima volta un agrumeto godendo del paesaggio dell'Etna e gustando un'arancia in piena fase di maturazione.

**LORENZO GUGLIARA**

LA SICILIA

# Il no di Pisapia scuote il Pd renziano. Prodi «Una colla non buona»

**GABRIELLA BELLUCCI**

ROMA. La colla per rimettere insieme i pezzi del centrosinistra «non ha funzionato», ma «si tenterà di nuovo perché è un processo importante e utile al Paese». All'indomani dello strappo di Pisapia, è Prodi a rianimare le speranze del Pd di formare una coalizione. Ma al Nazareno la preoccupazione è forte: il rischio è di non arrivare neppure al 25%.

Il passo indietro dell'ex sindaco di Milano è una ferita aperta anche all'interno di Cp che, prima del "rompete-le-righe" (alcuni sono in procinto di passare a Leu, altri con il Pd), lancia un appello estremo a Pisapia: «Ci ascolti, poi sarà libero di scegliere il suo percorso».

Ma un ripensamento non è alle viste. Anche Prodi ne prende atto, ammettendo che «non tutte le frittate finiscono con il venir bene». Ma in fondo, secondo il Professore, quella di Pisapia non è neppure una «defezione»: «Ha studiato il campo e poi ha concluso che non era il caso».

Il rammarico è forte, ma «il processo va avanti», incalza Prodi che in mattinata ha incontrato Fassino, incoraggiandolo a proseguire l'impegno di costruire alleanze. Un sollievo, per il mediatore incaricato da Renzi, che ha vissuto l'addio di Pisapia come un fallimento. A mente fredda, però, è il disappunto a prevalere.

«Le reali ragioni per l'interruzione non sembrano esserci», dice Fassino alludendo all'affossamento dello *ius*

*sol* su cui Fassino e il ministro dell'Interno, Minniti, invece, insistono a dirsi fiduciosi, nonostante la collocazione del provvedimento in coda al calendario del Senato.

Per Pisapia, in realtà, quella mossa del Pd sullo *ius soli* è stata soltanto la goccia che ha fatto traboccare il vaso, dopo settimane passate a chiedere discontinuità nei contenuti e sulla *leadership*, mentre «Renzi - si è sfogato l'ex sindaco di Milano con i suoi - se ne va in giro a dire che va tutto bene».

Tabacci, molto vicino a Pisapia, taglia corto: «Quanto ci teneva il segretario del Pd alla coalizione di centrosinistra? Zero».

L'attività di Fassino, che ieri ha avuto un'accelerazione nei contatti, sta dando alcuni frutti. All'appello hanno risposto i Verdi, il Psi, l'Idv, alcuni esponenti di Ap e Cp, nonché Casini. «Abbiamo anche un'interlocuzione con +Europa di Bonino», annota l'ex segretario dei Ds, parlando ancora di «coalizione larga e inclusiva». Lo stato dell'arte, però, restituisce uno schieramento distante dalle previsioni.

Senza Pisapia, e con la concorrenza in ogni collegio uninominale di Leu, la prospettiva di arrivare al 40% nel maggioritario si è dimezzata. Tanto che al Nazareno è partita la caccia ai collegi sicuri. Maria Elena Boschi, per esempio, dovrebbe disertare la sua Toscana per candidarsi a Pompei-Ercolano. Renzi ha spuntato il passaggio di Rignano nel collegio di Firenze, anziché di Empoli-Livorno.

LA SICILIA

# Intesa Pd-Fi: Rignano accorpata a Firenze

**I COLLEGI.** La nuova mappa scatena le polemiche mentre la Consulta avvia l'esame dei ricorsi

ROMA. Pd e Forza Italia ridisegnano la mappa dei collegi elettorali contenuta nel decreto del governo che chiude l'iter parlamentare del Rosatellum e le commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato danno parere positivo. Scatenando la polemica. L'accordo raggiunto nella notte tra mercoledì e giovedì è una «forzatura», tuonano gli esponenti di «Liberi e uguali». E' «una riedizione elettorale del Nazareno», osserva il M5s che sceglie al Senato di non votare.

«Ognuno dei nuovi collegi», commenta la presidente dei senatori di Si, De Petris, «ha un nome e un cognome» e lo «strappo» è considerato «scandaloso» dal deputato D'Attorre. La modifica più «eclatante» è la riscrittura dei collegi della circoscrizione

consiglieri regionali del Pd come Casillo e altri».

A proposito di Casillo si fa insistente la voce di lui come «portatore di voti» per Maria Elena Boschi che potrebbe essere candidata in un collegio campano. Il relatore alla Camera, Fiano, respinge ogni accusa e, per quanto riguarda le modifiche, assicura che «nessuna» di queste «ha un contenuto politico», ma «sono state chieste per una migliore omogeneità del territorio, della popolazione e tra Camera e Senato».

Sono sedici le modifiche chieste - ricorda Fiano - su 445 Collegi plurinomiali e uninomiali di Camera e Senato. Parla, invece, di «gerrymandering» (parola che fonde due termini *Gerry* e *salamander* e che definisce il metodo ingannevole usato da un governa-

della Camera Toscana che consente il passaggio del Comune di Rignano, quello di appartenenza di Renzi, al collegio di Firenze. Mentre la commissione Istat lo aveva collocato in quello di Empoli-Livorno. Ma non è l'unica novità.

«Si è spostato Castelfiorentino a Empoli, dove probabilmente sarà candidato Lotti - spiega D'Attorre - mentre in Basilicata hanno staccato Melfi e Rionero da Potenza accorpandoli a Matera, per consentire l'accorpamento dell'area dei Pittella. A Salerno si accorpano San Severino e Fisciano alla città, per rafforzare le prospettive Pd dove probabilmente sarà candidato il figlio di De Luca. E in Campania 1 si spostano comuni come Boscoreale e Boscotrecase accorpati con Torre del Greco, sulla base di richieste di

tore americano del '700 per ridisegnare i collegi elettorali) Fornaro. Il meccanismo studiato da Pd e FI - spiega - serve di fatto ad aumentare il numero dei seggi in determinati collegi e a garantire un migliore risultato per quei partiti che supereranno una certa soglia (dal 15% in su).

Intanto, il Pd presenta un emendamento alla manovra per ridurre di un quarto il numero delle firme per le liste che non hanno un gruppo in Parlamento: esattamente la richiesta fatta da Bonino e Della Vedova nei giorni scorsi. Martedì prossimo, intanto, la Corte Costituzionale comincerà a esaminare l'ammissibilità dei ricorsi contro la procedura di approvazione del Rosatellum alle Camere.

**ANNA LAURA BUSSA**

LA SICILIA

# ALFANO SI PRESENTERÀ DIMISSIONARIO IN DIREZIONE A Roma la scissione è in vista Lupi pensa a “quarta gamba”



Il ministro degli Esteri, Angelino Alfano, non ha aderito al progetto di presentare una lista di centrosinistra con il Pd alle politiche

ROMA. «Una separazione consensuale, civile, tra amici». All'indomani del passo indietro di Alfano è questo, soprattutto, l'obiettivo a breve termine di Ap, in vista di una direzione che lunedì, salvo colpi di scena, decreterà la fine del partito. Un partito nel quale già si pensa al dopo: il coordinatore, Lupi - assieme al vice Gentile - lavora a quella cosiddetta “quarta gamba” che potrebbe anche essere presentata la settimana prossima, mentre una parte dei centristi, con Lorenzin in testa, ha ormai stabilito di guardare al Pd e alla «coalizione di governo».

Al momento si naviga a vista. Domani una riunione ristretta proverà a sminare il terreno in vista della direzione alla quale sono attese le dimissioni di Alfano anche da presidente. Sul futuro politico del ministro in pochi hanno certezze: c'è chi osserva che «aspetterà un giro» in attesa delle europee 2019 e chi, comunque, si dice convinto che tornerà in campo a breve, magari alla fine di una legislatura che potrebbe essere più breve del previsto. Ma tutti, in Ap, oggi applaudono la sua «prova di responsabilità».

Lunedì, tuttavia, a tenere banco sarà la fine del matrimonio tra chi ha considerato un'eccezione l'alleanza di governo, non smettendo di guardare a un'area di centrodestra, e chi, invece, per dirla con Pizzolante, punta a una battaglia elettorale tra «riformisti e populistici». Sarà Lorenzin, probabilmente, la guida di quest'area di centro legata al Pd e che, in tal caso, dovrebbe vedere un passo di lato di Casini. Al momento, questa parte di Ap sembrerebbe numericamente minoritaria e comprenderebbe i siciliani Castiglione e Misuraca, oltre a Cicchitto.

E' Lupi a condurre l'altra parte verso una «quarta gamba» che, secondo il coordinatore, potrebbe anche correre da sola. Gli ingredienti, tuttavia, sono ancora incerti. Probabile è l'accordo con Fitto (che ieri ha visto Lupi), mentre resta da capire l'atteggiamento dell'Udc - «gelosa» del suo scudo crociato - e quello delle sigle (da Fare a Idea) che ruotano attorno all'ex ministro Costa. I nodi, a cominciare da un certo sovraffollamento dei candidati di centrodestra in Lombardia, non sono pochi.

LA SICILIA

**ieri a Roma**

# Piazza vuota per il M5s che ripiega sui volantini

ROMA. Parte con una piazza vuota e un inciampo di comunicazione la campagna elettorale del M5s all'insegna della guerra ai privilegi della politica. Un programma di "agorà" pubbliche che sarebbe dovuto partire da Roma, città simbolo della politica, e che ha in calendario un primo gruppo di altre piazze in tutta Italia. Come quella di Arezzo, il 15 dicembre, che sarà una delle tappe *clou* di questa prima parte del giro elettorale dei parlamentari M5s. Nella città toscana, luogo simbolo della vicenda Etruria, il M5s porterà con Di Maio diversi parlamentari e forse anche Grillo.

Ma la partenza che avrebbe dovuto avere il maggior impatto mediatico doveva essere questa di Roma: «Tutti in campagna elettorale vi diranno che vogliono tagliare i vitalizi e i costi della politica, ma solo il M5s ha la credibilità per poterlo dire perché già lo fa», dice Di Maio snocciolando i risultati delle "restituzioni" degli stipendi e dei risparmi realizzati dagli eletti con il movimento.

Quasi novanta milioni di euro risparmiati dai circa duemila esponenti M5s grazie al taglio agli stipendi dei parlamentari, dei portavoce regionali e degli euro-parlamentari, grazie alla rinuncia all'indennità di carica sia in Parlamento sia nelle Regioni, alla rinuncia dei rimborsi elettorali per le politiche 2013, alla rinuncia dei rimborsi elettorali per le regionali e a quella dei fondi delle fondazioni dei partiti politici europei fino agli avanzi dello Tsunami Tour.

Il M5s - promette Di Maio - non usufruirà neppure degli stanziamenti per il finanziamento pubblico dei partiti, né «dei fondi del due per mille», annuncia il candidato premier chiarendo indirettamente quanto previsto, invece, dal documento costitutivo del comitato elettorale che non escludeva queste ipotesi.

«Noi ci auto-finanziamo e la nostra raccolta fondi, in pochi giorni, ha già raggiunto, grazie a tante piccole donazioni di trenta euro, la cifra di 150mila euro». Questo significa «che, se una forza ci crede veramente, può fare politica senza privilegi e fondi pubblici», dice uscendo da Montecitorio assieme a un gruppo di parlamentari destinati a fare volantinaggio tra le vie del centro: uno dei pochi luoghi della Capitale in cui alle ultime comunali i Cinque stelle non hanno conquistato il municipio.

Per essere l'esordio della campagna elettorale, l'iniziativa di ieri parte un po' in sordina. La manifestazione era stata inizialmente prevista a piazza San Silvestro con un appuntamento pubblicizzato sul *blog* di Grillo. Poi è stata spostata davanti a Montecitorio dove era stato anche allestito un palco per il comizio: un equivoco - si sono precipitati a spiegare i Cinque stelle quando la piazza all'orario dell'appuntamento previsto era visibilmente vuota.

«Abbiamo semplicemente cambiato la destinazione per quello che ne so. L'obiettivo nostro è adesso stare tra le persone: infatti, faremo volantinaggio in città per raccontare quello che vogliamo fare», spiega Di Maio. E anche il *front-man* delle mobilitazioni, Di Battista, sostiene che si sia trattato di un «*misunderstanding*».

LA SICILIA

## Vaccini, dai giudici di Reggio Emilia il «no» al ricorso dei genitori-obiettori

**La prima sentenza. Obbligo vaccinale per procedere all'iscrizione scolastica**

**TOMMASO ROMANIN**

MODENA. Nell'Emilia-Romagna a ripista dell'obbligo vaccinale per l'iscrizione scolastica, arriva una delle prime pronunce giudiziarie sul tema. Dopo la decisione della Consulta di dichiarare non fondate le questioni poste dal Veneto, in linea con i giudici costituzionali, a respingere l'azione civile di una coppia di "genitori-obiettori" emiliani che ritenevano "discriminata" la propria figlia, esclusa da nidi d'infanzia a Carpi e Correggio, è stato il tribunale civile di Reggio Emilia.

Dire, come ha fatto la coppia, che non vi sarebbe un'emergenza sanitaria da rischio epidemico tale da giustificare le misure adottate dal legislatore e, di conseguenza, dalla pubblica amministrazione, significa fare «affermazioni prive di qualsiasi fondamento, fattuale e scientifico», hanno tagliato corto i giudici della prima sezione civile del tribunale reggiano.

In Emilia-Romagna la legge sulla vaccinazione obbligatoria per l'iscrizione ai nidi è in vigore dal novembre 2016, quando l'Assemblea legislativa approvò una norma fortemente voluta dalla giunta Bonaccini, anticipando il decreto del ministro Lorenzin.

I genitori della bambina, ha spiegato il Comune di Carpi, avevano confermato «la loro obiezione di coscienza deducendo il carattere discriminatorio della legge regionale nella parte in cui questa prevede "che l'assolvimento degli obblighi vac-

nali costituisca condizione per l'accesso alle scuole di prima infanzia", ravvisandolo inoltre nel comportamento dei Comuni di Carpi e di Correggio», che avevano chiesto loro di compilare il modulo di iscrizione che prevedeva come requisito di ammissione la dichiarazione d'impegno dei genitori a sottoporre il figlio alle vaccinazioni.

Nessun atteggiamento discriminatorio c'è stato, invece, per il tribunale, né disparità di tratta-



**NIENTE SCUOLA SENZA VACCINO**

mento: «E' evidente - si legge nella sentenza - come il sacrificio di una convinzione personale, imposto dall'obbligo vaccinale e dalla sua previsione quale condizione di accesso ai servizi per l'infanzia, è del tutto proporzionato e giustificato dall'esigenza di tutela di valori superiori».

E se anche fosse vero che al momento la copertura vaccinale è superiore alla soglia di criticità, «questo altro non sarebbe che un effetto virtuoso dell'obbligatorietà delle vaccinazioni. Il che depone, a maggior ragione - concludono i giudici - per l'infondatezza della tesi dei ricorrenti».

G.D.S.

**BRUXELLES.** La decisione a 3 anni dall'apertura della procedura d'infrazione. Per la Commissione europea la media dei pagamenti è di 100

## Debiti degli uffici pubblici, Italia deferita alla Corte dell'Ue

BRUXELLES

●●● C'è un «ritardo sistematico» nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione alle imprese italiane. Per questo la Commissione Ue ha deciso di portare l'Italia davanti alla Corte di giustizia europea. Nonostante una direttiva del 2013, una procedura d'infrazione aperta nel 2014 e tre anni di attesa da parte di Bruxelles, l'Italia continua infatti a sfondare, più che sfiorare, i termini dei 30 giorni fissati dall'Ue. Secondo Bruxelles questi restano oltre tre volte tanto, ovvero «100 giorni», anche

se da parte italiana non c'è concordanza di vedute sulla cifra - si parla di circa la metà, 50 giorni -, trattandosi di una situazione a macchia di leopardo nel Paese, che alterna piccoli virtuosi a situazioni disastrose.

Una conclusione «inevitabile» per cui «serve un cambio rapido di rotta», ha certificato il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani, che fu proprio lui quando era commissario ad avviare l'infrazione.

Bruxelles, anche se «riconosce gli sforzi compiuti dal governo italia-

no» in questi anni, ha esaurito la pazienza. La direttiva Ue, infatti, è entrata in vigore nel marzo 2013, ma l'Italia, sotto l'allora governo Monti, per dare un segnale decise di recepirla già a fine 2012. A giugno 2014, però, la situazione non era migliorata, e a Bruxelles si accumulavano le denunce delle imprese italiane. Tajani decise così di inviare una lettera di messa in mora al governo Renzi. Dopo una serie di provvedimenti, tra cui la creazione della piattaforma online per la registrazione di fatture e pagamenti, qualche mese dopo

sotto il commissario Ferdinando Nelli Feroci la procedura venne messa in stand-by in attesa di vedere i risultati concreti delle nuove misure. Lo scorso febbraio, però, la Commissione Juncker, che ha fatto del rispetto della direttiva sui pagamenti della Pubblica amministrazione una priorità, ha valutato che i tempi italiani restavano eccessivi.

Da qui la decisione di procedere con l'infrazione inviando un nuovo richiamo, sfociato ora nel deferimento alla Corte Ue. I giudici dovranno stabilire se, come sostiene

Roma, si tratta di una direttiva che impone un «obbligo di mezzi», rispetto a cui lo Stato italiano ha già adottato le misure necessarie e che, se non rispettate, richiedono l'intervento del giudice. Oppure un «obbligo di risultato», come invece afferma la Commissione, che lascerà aperta l'infrazione finché i pagamenti non scenderanno nei fatti a 30 giorni come previsto dalla direttiva.

«Siamo ancora oltre i 5 mesi di ritardo in media nel settore dell'edilizia», ha infatti denunciato l'Ance, autore di diverse segnalazioni a Bruxelles. E questo, ha ammonito Tajani, «è il modo migliore per legittimare l'evasione, colpire l'occupazione e uccidere tante pmi».